Uil e Cgil lanciano l'allarme sulle conseguenze della riforma del governo

«La scuola perderà 200 posti di lavoro»

RAVENNA. Nelle scuole primarie della provincia di Ravenna si perderanno, in tre anni, circa duecento posti di lavoro. Sarà questa la conseguenza più evidente dell'introduzione del maestro unico, come prevede l'articolo 4 del decreto 112 del 2008 sulla riforma della scuola. E' Edera Fusconi, segretario provinciale della Uil scuola a lanciare l'allarme sulla misura decisa dal governo. «I numeri sono eloquenti: nella provincia di Ravenna la manovra, che sarà spalmata su tre anni scolastici (dal 2009/2010 al 2011/2012) produrrà dal prossimo il taglio di 70 posti di lavoro all'anno. Si comincia dalle classi prime a tempo normale, che avranno 27 ore anziché 30 settimanali e nell'arco del triennio si perderanno più di 200 posti di insegnamento. Ogni insegnante farà 22 ore in una sola classe e insegnerà tutte le discipline (italiano, matematica, arte, motoria, musica, storia, ecc...)».

Inoltre, prosegue la Fusconi, «scompariranno le compresenze ora effettuate per il recupero degli alunni in difficoltà e per l'accoglienza degli alunni stranieri edil potenziamento per le eccellenze, non saranno attivati i laboratori manipolativi, non potranno essere organizzate uscite didattiche e visite d'istruzione, visto che occorre un insegnante ogni 15 alunni». Difficile, poi, dire che fine farà il tempo pieno. «Gli interventi vanno fatti razionalizzando dove necessario, ma senza rivoluzionare la scuola pubblica italiana come questo provvedimento prevede». Ed è sulla perdita di qualità che si concentrato le preoccupazioni di Monica Ottaviani, segretario provinciale Flc Cgil. «In modo grottesco, mascherando il devastante taglio agli organici, si ripropone un modello del passato superato da un'idea (quella del modulo con tre insegnanti a riferimento) vincente. Riuscire a distruggere la quinta scuola per qualità al mondo rappresenta la concreta attuazione di un attacco spietato al diritto dei bambini ad avere una scuola più ricca di opportunità. Alla base del progetto politico del Governo c'è l'idea di una scuola che deve costare sempre meno e che per questo si limita ad offrire poche conoscenze».

Un nuovo "ritorno al passato" dopo la reintroduzione dei grembiulini e dei voti, compreso quello in condotta. «Quello che chiediamo al ministro Gelmini è chiarezza - sottolinea la Fusconi -, perché va presentato subito l'intero piano programmatico previsto dal decreto e va aperto il confronto con il sindacato. Invece, il governo ha introdotto l'articolo sul maestro unico in modo inatteso, ancor prima della discussione con i sindacati sul piano programmatico».

Nel frattempo, ribatte la Fusconi, «si continua a non dire e soprattutto a non fare alcunché in merito a una delle questioni prioritarie: le basse retribuzioni degli insegnanti e il contratto scaduto nel dicembre 2007. Inoltre, il ministro tace anche sulla scomparsa delle ore di inglese e di informatica nella scuola primaria, che già da ora possono essere garantite solo se sono presenti risorse interne».

Ancisi (LpRa): "Solo su autostrade e strade extraurbane si possono installare senza il presidio"

"I velox fissi in città sono fuorilegge"

Lista per Ravenna e Adoc attaccano il Comune

RAVENNA - "Il Comune non può installare gli autovelox fissi senza obbligo di contestazione immediata nelle strade urbane perché la legge lo consente solo su autostrade e strade extraurbane principali". Alvaro Ancisi, capogruppo in consiglio comunale e leader di Lista per Ravenna, valuta fuorilegge la misura proposta dal sindaco Fabrizio Matteucci lo scorso 28 agosto. In quella data, il primo cittadino annunciò che a breve avrebbe inviato comunicazione al prefetto per avere l'autorizzazione all'installazione di tre autovelox fissi in città: "Viale Randi, via Mattei, via Canale Molinetto". Nella stessa circostanza Matteucci comunicò anche di essere in attesa dalla prefettura dell'assenso per la richiesta relativa a via Reale a Mezzano, "già inviata a marzo".

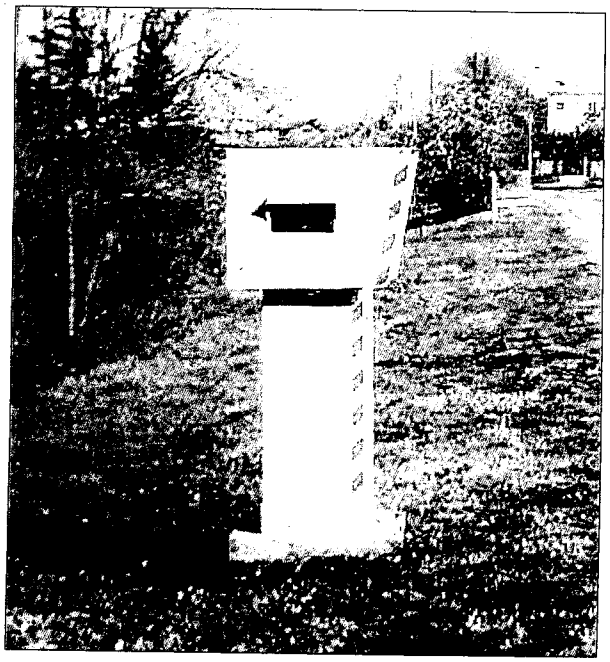
"L'obiettivo di mettere in sicurezza queste strade è sacrosanto - riconosce Ancisi - ma il modo annunciato dal sindaco non è una cosa seria. La legge 168 del 2002 ammette l'utilizzo di mezzi tecnici per il controllo del traffico e il rilevamento delle infrazioni senza l'obbligo di contestazione immediata solo sulle autostrade e sulle strade extraurbane principali con classificazione A e B. Tramite un decreto del prefetto tale facoltà può estendersi a strade di classificazione C e D, ma mai sulle strade di città. Dunque, l'autovelox fisso su queste strade, senza contestazione immediata, è fuori legge".

"Servirebbero solo a fare cassa", attacca Enzo Romeo Camanzi, presidente provinciale dell'Associazione dei diritti dei consumatori (Adoc), per cui "i nuovi rilevatori risponderebbero a logiche repressive in contrasto con la legge, che prescrive di fare in via prioritaria prevenzione. Una volta superato l'autovelox la velocità purtroppo ritornerà come prima".

Anche Ancisi contesta la proposta del sindaco per ragioni di merito. "Siamo pienamente favorevoli all'uso dell'autovelox presidiato dai vigili su tutte le strade comunali più a rischio di incidenti. Ma servono tutte le altre misure e gli interventi utili a produrre sicurezza laddove non ce n'è". Il riferimento è a via Mattei dove "alcuni provvedimenti dovrebbero essere immediati, come l'installazione di un semaforo a chiamata sull'attraversamento pedonale e l'eliminazione dei varchi per il cambio di direzione". Concorde sui semafori anche Adoc.

"Nessuno stratagemma per far cassa", assicura l'assessore comunale al Traffico Gabrio Maraldi: "Gli autovelox che l'amministrazione ravennate vorrebbe installare sono l'unico modo per controllare la strada 24 ore su 24 per 365 giorni l'anno. Controllare con la polizia municipale anche solo una strada, data la carenza di uomini, è praticamente impossibile. Ma non sarà un'imboscata per distribuire multe a pioggia. Il decreto Bianchi stabilisce che l'uso degli autovelox dev'essere segnalato molto bene, prima e a inizio intersezione".

"Non integralmente fare cassa è un male e in quanto tale condannabile": è la posizione fuori dal coro di Federico Fronzoni, anch'egli consigliere comunale LpRa. "E' opportuno sapere che l'articolo 208 del codice della strada ed il comma 564 della Finanziaria 2007 prescrivono che parte delle risorse nel bilancio del Comune provenienti dalle contravvenzioni vanno re-investite in sicurezza stradale".



LpRa e Adoc criticano gli **autovelox** fissi in città

La replica dell'assessore Maraldi "Non serviranno per fare cassa Le postazione saranno segnalate"

«La centrale? Ottima» Nel Pd un fan del progetto

Albonetti 'promuove' l'impianto di Mezzano

LA DEFINISCE 'opinione personale', da 'uomo libero', perché le scelte sullo sviluppo del territorio spettano ai sindaci e al presidente della Provincia. Quindi non ha intenzione di 'intromettersi'. Però Gabriele Albonetti, deputato dal 2001, non è una voce di poco conto per il variegato popolo del Pd. Il fatto che ritenga tecnicamente e imprenditorialmente «ottimo» il progetto presentato dalla società Paer per l'impianto alimentata a biomasse, a Torri di Mezzano, fa capire come sulla partita dell'energia anche nello stesso Pd le posizioni non siano tutte uguali. «La Regione — ha aggiunto dal palco della Festa provinciale Pd, a conclusione del dibattito su 'La sfida energetica, motore del futuro ravennate' — ha deciso di fare di Ravenna un polo per lo sviluppo della ricerca sulle fonti energetiche, dal petrolio alla chimica. Sarebbe importante affiancare anche il tema dell'innovazione progettuale e in questo contesto il progetto della Paer ha molti elementi positivi, ha molto di virtuoso, a partire dall'alleanza fra industria e produttori agricoli». Insomma, l'onorevole Albonetti non vedrebbe male l'approvazione del progetto, che aiuterebbe la città a fare la propria parte nella produzione di energia.

L'IDEA
Tampieri di Paer e Confindustria: «Smettiamola con i no ideologici»

DIBATTITO
Interventi di Paolo Carcassi (Uil) e Massimo Pintus (direttore Ecodem)

UNA 'SPONDA' politica importante per il presidente di Confindustria Giovanni Tampieri, protagonista della serata insieme a Paolo Carcassi, esperto di problemi energetici e membro della segreteria nazionale Uil; e a Massimo Pintus, direttore di Ecologisti democratici. Tampieri, per altro, è imprenditore attento a questi temi: il suo gruppo utilizza per la propria produzione energia elettrica e termica da fonti rinnovabili e non è quindi dipendente dalle fonti convenzionali. Su un unico punto si è trovato in disaccordo con gli altri relatori: la questione delle centrali nucleari. «Se l'Italia non le avesse abbandonate, avrebbe ridotto a zero il debito pubblico», commenta infatti. Sulle altre opzioni sintonia quasi totale. «Occorre un riequilibrio delle fonti per salvare il reddito dei lavoratori; ma anche per garantire una 'libertà' politica dagli altri paesi», spiega Carcassi citando il problema dei gasdotti e richiamando quindi la necessità di imboccare la strada dei rigassificatori. «Sono otto anni che si discute di otto impianti e l'unico che partirà — ricorda Tampieri — è al largo di Rovigo». E Ravenna? Niente all'orizzonte ma, si è detto, nel caso arrivassero proposte, dovrebbero essere analizzate con 'spirito laico'. Anche Massimo Pintus ha annotato come il governo continui a non occuparsi di questo tema: «Preferisce fare accordi con paesi che forniscono il metano attraverso gasdotti. E che quindi possono ricattarci ogni istante». Gabriele Albonetti, per onestà, annota: «Anche la nostra coalizione non ha fatto granché». È il momento di prendere decisioni, conclude. Chiosa Giovanni Tampieri: «Smettendo di pronunciare 'no' ideologici, ma valutando le proposte in modo scientifico».

RISTORANTE PIZZERIA
Chiuso il Martedì sera
Via Reale, 63
Camerlona (RA)
Tel. e fax 0544 520046
www.acquaevino.net
e-mail: marcocasadei@inwind.it

TELEFONO
0544 218262
FAX 0544 33793
EMAIL:
ravenna@corriereromagna.it

Corriere
RAVENNA
E PROVINCIA

9
GIOVEDÌ
4 SETTEMBRE 2008

RISTORANTE
Chiuso il Martedì sera
Via Reale, 63 • Camerlona (RA) •
Tel. e fax 0544 520046
www.acquaevino.net
e-mail: marcocasadei@inwind.it

Nelle foto, viale Randi, via Canale Molinetto e viale Mattei. Sono queste le strade nelle quali il Comune ha chiesto di poter installare l'autovelox (foto Fiorentini)

«Gli autovelox fissi in città sono illegali»

Ancisi e l'associazione dei consumatori criticano la decisione del sindaco Matteucci

di Luca Manservisi

RAVENNA. Prima un consigliere di Lista per Ravenna chiede al sindaco di installare autovelox fissi nei punti più pericolosi della città, poi - una volta che l'Amministrazione si dichiara pronta a mettere in pratica l'idea - il capogruppo della stessa Lista per Ravenna taccia il provvedimento come «fuorilegge» e «discutibile anche per ragioni di merito». Una diversità di vedute che non ferma però Ancisi nella sua battaglia contro gli impianti fissi di rilevamento della velocità.

La scorsa settimana, il sindaco aveva annunciato di aver chiesto l'autorizzazione al prefetto per installare autovelox fissi in via Mattei, via Canale Molinetto e viale Randi, oltre che a Mezzano, lungo la statale Adriatica, per il quale il Comune avrebbe inviato una lettera al prefetto già lo scorso mese di marzo. «L'obiettivo di mettere in sicurezza queste strade - commenta il capogruppo di Lista per Ravenna, Alvaro Ancisi - è sacrosanto ma, purtroppo, il modo annunciato dal sindaco non è una cosa seria. La legge (n. 168 del 2002) ammette l'utilizzo di mezzi tecnici per il controllo del traffico e il rilevamento delle infrazioni senza l'obbligo di contestazione immediata solo sulle autostrade e sulle strade extraurbane principali con classificazione A e B. Tramite un decreto del prefetto - spiega Ancisi -, tale facoltà può estendersi a strade di classificazione C e D, ma mai sulle strade di città». Le strade al centro del provvedimento, rivela Ancisi, sono invece classificate come "E: strade urbane di quartiere". «Dunque - prosegue - l'autovelox fisso, senza contestazione immediata, su queste strade è fuorilegge».

Ma l'autovelox, secondo Ancisi, sarebbe discutibile anche per ragioni di merito. E per sostenere la sua tesi il capogruppo di Lista per Ravenna prende come esempio il Comune di Faenza, il cui sindaco ha dichiarato di utilizzare solo autovelox e telelaser alla presenza di agenti. Un metodo, secondo Ancisi, «più trasparente ed efficace».

«La contestazione immediata - prosegue - colpisce a segno con più vigore e, nei casi in cui l'eccesso di velocità richieda il ritiro della patente, non lascia scampo, mentre il verbale a domicilio, permette di cavarsela solo con una multa più salata».

Il "no" dell'Adoc. Contrarietà alla proposta del sindaco Matteucci arriva anche dall'Adoc, l'associazione dei consumatori rappresentata a livello provinciale da Enzo Romeo Camanzi, che in una lettera invita espressamente il prefetto a non rilasciare il permesso perchè «in primo luogo - spiega nella nota - sarebbe contro al D.L. 117/2007, che prevede la necessità di fare in via prioritaria prevenzione a discapito della repressione. Sicuramente questi autovelox non limiterebbero gli eccessi di velocità che si verificano in quelle strade ma servirebbe solo a fare cassa».

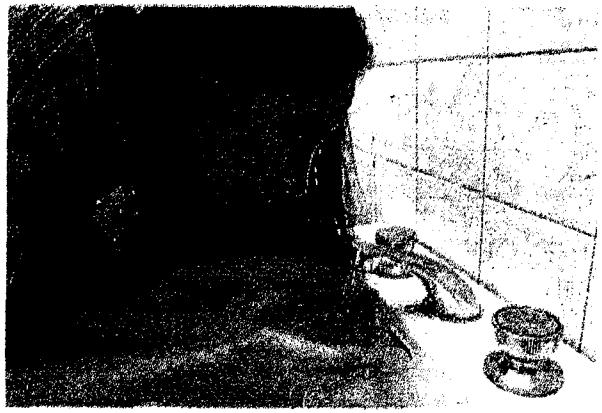
L'associazione condivide invece l'obbiettivo di tutelare gli utenti deboli, «pedoni - prosegue la nota -, ciclisti, un po' meno i motociclisti, che sono i primi a non rispettare i limiti di velocità, sorpassando a destra e a sinistra, ma gli strumenti che si vogliono adottare non sono validi, anche perché una volta superato l'autovelox, che deve essere preventivamente segnalato, la velocità purtroppo ritornerà ad essere elevata».

«Consigliamo invece al sindaco - termina la lettera di Camanzi - di fare installare più semafori».

Un agente della Municipale col telelaser

LAVORI IN VIA MATTEI

RAVENNA. Su proposta dell'assessore ai Lavori pubblici, Andrea Corsini, la giunta ha approvato un progetto preliminare definitivo esecutivo da 150mila euro per la ristrutturazione del fondo stradale di via Enrico Mattei. L'intervento prevede la nuova posa della fondazione e della pavimentazione stradale. Dopo la realizzazione dei due stralci della circonvallazione nord posti fra via Cavina e via Faentina e tra Rotonda Svezia e via Cavina, e in attesa della conclusione dello stralcio compreso fra la Rotonda Montecarlo e la Rotonda Belgio, via Mattei si trova di fatto inclusa nel sistema della circonvallazione nord della città. «Questo - spiegano dal Comune - determina la necessità di rendere la sovrastruttura stradale adeguata a sopportare i nuovi flussi di traffico veicolare, con livelli di confort e sicurezza adeguati». L'affidamento dei lavori avverrà entro l'autunno 2008.



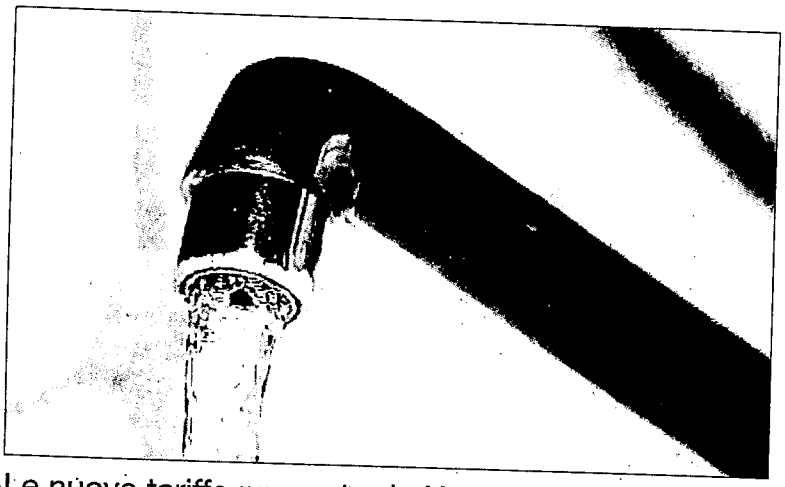
Stangata sulla bolletta dell'acqua, Comune e Uil ai ferri corti

SULL'aumento del 22 per cento delle tariffe dell'acqua potabile deliberate da Ato per i prossimi cinque anni, il Comune di Ravenna si dichiara impotente. «La legge Galli del '94 e la legge regionale del 2006 prevedono che la tariffa debba, e sottolineo debba, garantire la copertura dei costi operativi e dei costi di capitale». Così l'assessore all'Ambiente Gianluca Dradi, che al termine di un incontro con i sindacati sugli aumenti che nel solo 2008 saranno del 6% circa, ribadisce che i soldi in più serviranno a coprire gli investimenti. Circa 105 milioni di euro che l'Agenzia d'ambito ha messo a bilancio per acquedotto, fognature e interventi vari. E' il metodo tariffario regionale a imporre l'impennata, spiega, con il tasso di remunerazione fissato al 7,2% che sommato ai ritocchi dovuti all'inflazione e ai costi strutturali operativi sfiora il tetto di quel 22%. «Ma è una possibilità, non un obbligo», ribatte Riberto Neri, segretario della Uil, sottolineando l'arbitrarietà della scelta di Ato, non avallata dal suo stesso presidente Mengozzi. «E poi — continua — chi offre servizi pubblici non deve ragionare in termini privatistici».

Acqua come oro

Si arena la trattativa col Comune

Aumento delle tariffe I sindacati non ci stanno "Cittadini mortificati"



Le nuove tariffe proposte da Hera per il **servizio idrico** non piacciono ai sindacati

RAVENNA - Sull'aumento del 22% delle tariffe dell'acqua deliberate da Ato per i prossimi anni sembra esserci poco da fare: "La legge Galli del '94 e la legge regionale del 2006 prevedono che la tariffa debba, e sottolineo debba, garantire la copertura dei costi operativi e dei costi di capitale". E' categorico l'assessore all'Ambiente del Comune di Ravenna Gianluca Dradi, che al termine di un incontro con i sindacati sugli aumenti che nel solo 2008 saranno del 6% circa, ribadisce che i soldi in più serviranno a coprire gli investimenti. Circa 105 milioni di euro che l'Agenzia d'ambito ha messo a bilancio per acquedotto, fognature e interventi vari. E' il metodo tariffario regionale a imporre l'impennata, spiega, con il tasso di remunerazione fissato al 7,2% che sommato ai ritocchi dovuti all'inflazione e ai costi strutturali operativi sfiora il tetto di quel 22%. Ma "è una possibilità, non un obbligo", ribatte Ridolfo Neri, segretario Uil, sottolineando l'arbitrarietà della scelta di Ato. "E poi - continua - chi offre servizi pubblici non deve ragionare in termini privatistici". Le organizzazioni chiedono piu' "trasparenza e rispondono picche a Comune e Ato. La trattativa dovrebbe riprendere già oggi.

ASSEMBLEA CON I SINDACATI

Folla di dipendenti pubblici a Cinemacity contro Brunetta

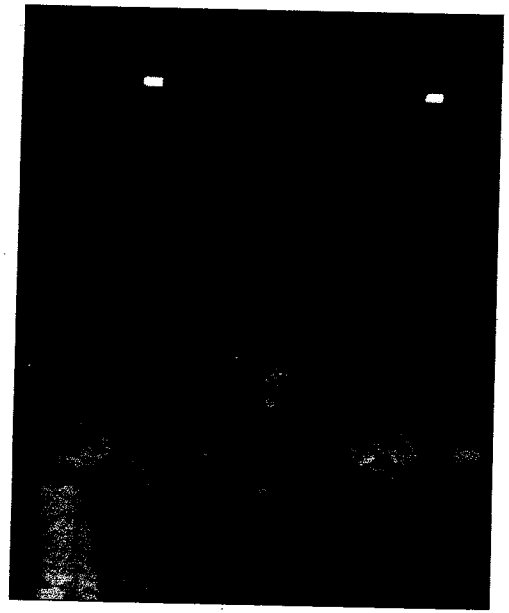
LA SALA 3 di Cinemacity è gremita, i dipendenti pubblici affollano persino le scalinate. Danilo Morini, segretario della Fp-Cgil, legge il messaggio di Silvia Zavatti, dell'Ausl: «Cari compagni e compagne, mi sarebbe piaciuto essere lì con voi in assemblea ma non posso: ho un dito rotto». L'ironico riferimento alle condizioni della 'malattia', uno dei provvedimenti più contestati del ministro Brunetta, è chiaro. I dipendenti pubblici sono furiosi. Silvia Zavatti definisce 'arresti domiciliari' l'obbligo di rimanere in casa durante la malattia per consentire la visita fiscale in qualunque momento. Sono tantissimi i dipendenti pubblici che hanno risposto all'appello di Cgil, Cisl e Uil di incontrarsi e discutere dell'ex decreto Tremonti (ormai legge) e delle contromisure da adottare. Balena anche l'ipotesi di uno sciopero generale: lo propone Antonio Luordo, del Csa. Luigi Folegatti, segretario della Cgil, assicura che «se il primo a colpire i diritti dei lavoratori, in caso di malattia, a tagliare le indennità per gli infortuni, a rendere il part-time una 'concessione discrezionale' dell'ente, è lo Stato, si può stare sicuri che le imprese non staranno a guardare». Stefano Mambelli, segretario provinciale della Cisl-Fp, assicura che «Si va verso l'esternalizzazione e la privatizzazione, con costi che ricadranno sulle spalle dei cittadini e guadagni che andranno alle solite lobby». Rendere la macchina pubblica più efficiente si può, ripetono tutti: «basterebbe investire, valorizzare i dipendenti e applicare le norme. Che contro i fannulloni forniscono ai dirigenti strumenti poco usati, dal rimprovero verbale al licenziamento». Lapidario il commento di Paolo Palmarini, segretario della Uil Fpl: «Non si può, con una legge, cancellare ciò che è stato pattuito in sede di contratto nazionale del lavoro». E aggiunge che piuttosto «bisognerebbe riaprire immediatamente i tavoli di confronto per il rinnovo dei contratti, ormai scaduti il 31 dicembre 2007».

LAVORO

Dure critiche rivolte al governo

Sindacati, la carica dei mille

Grande affluenza all'assemblea dei dipendenti pubblici



La sala del Cinemacity presa d'assalto ieri mattina dai dipendenti pubblici

RAVENNA. Grande affluenza ieri all'assemblea unitaria dei dipendenti pubblici che si è svolta questa mattina organizzata da Cgil, Cisl e Uil della provincia di Ravenna e dalle categorie della funzione pubblica Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl e Uil Pa. Oltre mille le persone che hanno affollato il Cinemacity. Tale affluenza era legata ai temi dell'incontro durante il quale sono state discusse la politica finanziaria del governo e il decreto 112 (Tremonti) convertito nella Legge 133. L'introduzione dell'assemblea, presieduta dal segretario della Uil Fpl Paolo Palmarini, è stata tenuta da Stefano Mambelli, segretario provinciale della Cisl Fp, mentre le conclusioni sono state affidate al segretario provinciale della Cgil di Ravenna Luigi Folegatti.

«Dopo la vergognosa campagna degrinatoria contro i lavoratori pubblici, definiti "fannulloni" - si legge in una nota dei sindacati -, ora si è passati all'azione colpendo diritti e riducendo il salario dei lavoratori, con l'obiettivo di causare una forte riduzione d'efficienza della struttura pubblica, che spingerà inevitabilmente a nuovi processi di selvaggia esternalizzazione-privatizzazione dei servizi pubblici, con maggiori costi per i cittadini e speculazioni economiche a favore delle lobby di turno. Non va sottovalutato il pericoloso tentativo di isolare i lavoratori pubblici addebitando loro tutte le responsabilità relative al malfunzionamento della struttura pubblica. Responsabilità che devono essere ricercate nelle precise, gravi e sempre maggiori intromissioni ed interferenze della politica nell'autonomia gestionale delle amministrazioni e nella mancanza di responsabilità della dirigenza».

Per Cgil, Cisl e Uil il sindacato, per primo, è interessato a un confronto sulla pubblica amministrazione che tagli sprechi e concentri le risorse su efficienza, merito e produttività, ma occorre che si investa sulla qualità del lavoro pubblico e non lo si consideri invece un peso da eliminare. «Crediamo - spiega il comunicato - che corra l'obbligo di mettere in atto provvedimenti mirati che colpiscano eventuali sacche di inefficienza e non provvedimenti che colpiscono indiscriminatamente tutta una categoria di lavoratori. E' altresì necessario mettere in atto provvedimenti per un rilancio della pubblica amministrazione e per la valorizzazione delle risorse umane presenti in quantità».

Giudizi assolutamente negativi anche sul metodo con cui si è giunti alla presentazione del decreto Tremonti. «E' inaccettabile che dopo aver "privatizzato" dalla metà degli anni Novanta i contratti di lavoro, aver strutturato un'apposita agenzia negoziale di rappresentanza delle pubbliche amministrazioni, oggi, con un colpo di spugna, si intervenga tramite decreto su materie oggetto di contrattazione. Con questa Legge Finanziaria e con la legge 133 - hanno aggiunto i sindacati - hanno minato i risultati positivi che sono stati raggiunti con la firma del protocollo sul welfare del 2007».

Per le organizzazioni sindacali l'attacco nei confronti del lavoro pubblico rappresenta un'offensiva che riguarda, per le ricadute dirette e indirette che produrrà, l'intero mondo del lavoro e che rischia di produrre una profonda rottura della coesione sociale. Al termine dell'incontro Cgil, Cisl e Uil della provincia di Ravenna hanno annunciato che proseguiranno anche nelle prossime settimane le iniziative unitarie di mobilitazione per contrastare le decisioni del Governo.

Corriere

DOMENICA 14 SETTEMBRE 2008

Bambini a scuola: domani si ricomincia

La protesta. Domani organizzato un volantinaggio negli istituti contro il governo

Scuola, i sindacati si mobilitano

«No al ritorno del maestro unico e alla riduzione delle ore»

RAVENNA. «No alla riduzione del tempo scuola! No al maestro unico!». In un volantino, i sindacati gridano tutta la loro rabbia per la riforma della scuola del governo berlusconi. E in vista del primo giorno di scuola Cgil, Cisl e Uil si mobilitano, preparandosi ad un volantinaggio nei vari istituti della provincia. Ieri i sindacati hanno incontrati i parlamentari del Pd Albonetti e Mercatali e la loro presa di posizione è stata inviata anche tramite lettera ai sindaci dei 18 Comuni e al presidente della Provincia.

In arrivo novità per il mondo della scuola, ma i sindacati non ci stanno

Nella sede della Cgil di Ravenna, Monica Ottaviani, segretario provinciale della Flc Cgil, Filippa Lombardi, segretario provinciale della Cisl Scuola, Edera Fusconi, segretario provinciale della Uil Scuola e Daniele Taroni, segretario provinciale dello Snals, hanno presentato ieri le iniziative di mobilitazione dei sindacati della scuola in risposta ai provvedimenti del governo e alla situazione degli organici nella provincia di Ravenna.

«Abbiamo incontrato - hanno spiegato i rappresentanti sindacali - i parlamentari Vidmer Mercatali e Gabriele Albonetti esponendo loro le nostre preoccupazioni sul futuro della scuola. Entrambi i parlamentari hanno accolto le nostre preoccupazioni e hanno assicurato che sosteranno a qualsiasi livello le nostre future iniziative in difesa dell'istruzione».

I sindacati sottolineano poi che nei giorni scorsi hanno inviato una lettera al presidente della Provincia e a tutti i sindaci dei Comuni del Ravennate in cui si esprimono tutti i timori per i provvedimenti del governo che produrranno pesanti ripercussioni anche sui servizi locali.

In provincia di Ravenna le iniziative dei sindacati saranno molteplici e articolate in diverse tappe. In occasione del giorno di inizio delle lezioni, domani, verranno distribuiti nelle scuole dei volantini in cui le organizzazioni dei lavoratori illustrano i motivi della loro contrarietà alla reintroduzione del maestro unico e alla riduzione del tempo scuola a 24 ore settimanali.

Nelle scuole elementari di via Mordani e di via Cilla gli insegnanti daranno inoltre vita ad una protesta spontanea esponendo di fronte all'ingresso della scuola una lavagna in cui saranno illustrati i motivi della protesta.

Successivamente i sindacati si faranno promotori di assemblee nei luoghi di lavoro per illustrare gli effetti dei vari provvedimenti e chiederanno un incontro con il prefetto per illustrare la situazione.

«E' nostra intenzione - spiegano gli stessi sindacati in una nota unitaria - coinvolgere anche gli organi di istituto parlando anche alle rappresentanze dei genitori e degli studenti. Intendiamo inoltre dare vita anche a una raccolta firme per contrastare la decisione di introdurre il maestro unico. Allestiremo punti di raccolta nei comuni e nelle feste provinciali in corso in questo periodo».

DOMANI IN CLASSE

La scuola inizia con la protesta dei sindacati

VOLANTINAGGIO, incontri pubblici, lettere alle istituzioni. Sono solo alcune delle iniziative di mobilitazione annunciate ieri dai sindacati della scuola Cgil, Cisl, Uil e Snals, per contrastare il decreto legge 137 e le sue disposizioni sulla scuola primaria. In particolare i sindacati si oppongono al ritorno della figura del maestro unico, definito un «arretramento culturale», e alla riduzione a 24 ore settimanali del tempo scuola.

«IL VERO obiettivo del provvedimento — dicono — è il taglio delle risorse alla scuola pubblica statale, ben 8 miliardi di euro, allo scopo di spostare sul privato ciò che il pubblico non sarà più in grado di garantire. Nei giorni scorsi i sindacati hanno inviato una lettera al presidente della Provincia, Francesco Giangrandi, e a tutti i sindaci della provincia, per esprimere le loro preoccupazioni, mentre ieri hanno incontrato i parlamentari Vidmer Mercatali e Gabriele Albonetti. «Entrambi — sottolineano i sindacati — hanno accolto le nostre preoccupazioni e hanno assicurato che sosterranno a qualsiasi livello le nostre future iniziative in difesa dell'istruzione». Domani alle 8, primo giorno di lezione, gli insegnanti distribuiranno volantini davanti alle scuole. Le iniziative di protesta non arrivano solo dal sindacato, ma anche spontaneamente dal mondo degli insegnanti. Le scuole Mordani e Ricci del Secondo circolo, sempre domani mattina, tra le 8 e le 8.30, esporranno di fronte agli ingressi una lavagna in cui saranno spiegati i motivi dell'azione dimostrativa. Per far capire, sottolineano Cgil, Cisl, Uil e Snals, «che i cambiamenti, presentati dal Governo come necessari a ripristinare nella scuola primaria rigore e serietà, sono solo la conseguenza di tagli economici».

VOLANTINI
Verranno distribuiti fuori dagli istituti. Poi altre assemblee

SEGUIRANNO assemblee nei luoghi di lavoro, iniziative pubbliche, un incontro con il prefetto e una raccolta di firme, proseguono i sindacati, «a sostegno della nostra idea di scuola pubblica» e contro il ripristino del maestro unico. All'incontro di ieri, nella sede della Cgil, sono intervenuti Monica Ottaviani della Cgil, Filippa Lombardi, della Cisl, Edera Fusconi, della Uil e Daniele Taroni dello Snals.

Domani prima campanella dell'anno scolastico tra le proteste dei sindacati

RAVENNA LA VOCE Domenica 14 Settembre 2008

I sindacati distribuiranno un volantino per spiegare le loro ragioni

L'anno scolastico parte tra le proteste

Preoccupazione per i piani di riforma varati dal governo

Studenti domani iniziano le scuole tra le proteste dei sindacati. Nel mirino i tagli del governo

RAVENNA - Monica Ottaviani, segretario provinciale della Flc Cgil, Filippa Lombardi, (Cisl Scuola), Edera Fusconi (Uil Scuola) e Daniele Taroni,(Snals), hanno presentato le iniziative di mobilitazione dei sindacati della scuola in risposta ai provvedimenti del Governo. Hanno incontrato Vidmer Mercatali e Gabriele Albonetti. Domani saranno distribuiti volantini informativi fuori dalle scuole. Successivamente ci saranno assemblee nei luoghi di lavoro-

SINDACATI LE RICHIESTE DI CGIL, CISL E UIL DOPO L'INFORTUNIO SUL LAVORO

«Servono nuove regole sugli appalti privati»

SUL TRAGICO infortunio sul lavoro avvenuto giovedì alla 'Albatros' a Massa Lombarda, in cui ha perso la vita un operaio albanese di 49 anni, dipendente di una cooperativa appaltatrice, intervengono i sindacati Cgil, Cisl e Uil. In una nota, sottolineano come «da tempo quali organizzazioni sindacali dichiariamo che la proliferazione degli appalti e subappalti senza regole, nella logica del massimo ribasso e in assenza di un reale coordinamento tra committente e azienda appaltatrice, fa aumentare i pericoli per l'incolumità fisica dei lavoratori».
Quindi per i sindacati, «a prescindere dall'esito degli accertamenti della magistratura sulle responsabilità, non possiamo attribuire questo incidente alla casualità. Questo in quanto non vogliamo che il termine appalto continui ad essere legato al termine lavoratore di serie B, con le conseguenze che ciò comporta. Per questo ennesimo episodio che ci lascia sconcertati vogliamo e dobbiamo assumerci tutti le nostre responsabilità. Chiediamo — concludono i sindacati — che le istituzioni attuino controlli più severi e sollecitiamo la convocazione del Tavolo istituzionale sugli appalti pubblici, estendendo l'ormai datato Protocollo del 1999 anche agli appalti privati».

Corriere Romagna
38
DOMENICA
14 SETTEMBRE 2008
LUGO

Intervento dei sindacati dopo l'ennesimo infortunio

«Servono controlli più severi nel mondo del lavoro»

LUGO. «Purtroppo, ancora una volta dobbiamo porre l'attenzione su un altro incidente mortale sul lavoro, l'ennesima sciagura per la quale è difficile trovare delle spiegazioni e farsene una ragione».

E' quanto affermano Cgil, Cisl e Uil in riferimento al recente infortunio a Massa Lombarda, dove ha perso la vita un albanese di 49 anni, sposato con figli a carico e dipendente di una cooperativa appaltatrice.

«E' da tempo che come organizzazioni sindacali dichiariamo che la proliferazione degli appalti e subappalti senza regole, nella logica del massimo ribasso e in assenza di un reale coordinamento tra committente e azienda appaltatrice, fa aumentare i pericoli per l'incolumità fisica dei lavoratori soprattutto in settori a rischio elevato come quello del facchinaggio - affermano -. Nostro malgrado, dobbiamo prendere atto che, nonostante i continui e sistematici interventi delle istituzioni, anche da noi sollecitati, volti a controllare il rispetto delle norme di sicurezza, unitamente all'attività del neo-costituito Osservatorio sugli appalti che ci vede direttamente coinvolti, nel settore degli appalti continuano a verificarsi troppi incidenti, molti di questi mortali».

Ad avviso di Cgil, Cisl e e Uil «non si può attribuire questo incidente alla casualità, a prescindere dall'esito degli accertamenti della magistratura sulle responsabilità. Questo in quanto non vogliamo che il termine appalto continui ad essere legato al termine lavoratore di serie B, con le evidenti conseguenze che ciò comporta».

Per questo episodio «che ci lascia sconcertati, l'ennesimo, vogliamo e dobbiamo assumerci tutti le nostre responsabilità. A tal fine chiediamo con forza che le istituzioni preposte attuino controlli più severi non solo nel settore della cooperazione, ma anche e soprattutto nei confronti dei committenti».

Per questo, «sollecitiamo la convocazione del Tavolo istituzionale sugli appalti pubblici per il rinnovo dell'ormai datato Protocollo del 1999, e l'estensione della sua applicazione anche agli appalti privati».

Massa Lombarda

I confederali dopo l'ennesimo incidente

"Per evitare tragedie sul lavoro va rivisto il sistema degli appalti"

Il capannone di Massa Lombarda teatro dell'incidente di giovedì che è costato la vita a un lavoratore 49enne

MASSA LOMBARDA - "Nonostante gli appelli, continuano a verificarsi ancora troppi incidenti, di cui molti mortali". Cgil, Cisl e Uil puntano i riflettori sull'ultima, ennesima sciagura verificatasi giovedì a Massa Lombarda. Qui, un uomo di 49 anni, Fejzi Remani sposato con figli a carico e dipendente di una cooperativa appaltatrice, è morto, travolto da un mezzo in retromarcia. "E' da tempo - tuonano i confederali, insieme a Filt Cgil, Fit Cisl e Uilt - che come organizzazioni sindacali dichiariamo he la proliferazione degli appalti e subappalti senza regole, nella logica del massimo ribasso e in assenza di un reale coordinamento tra committente e azienda appaltatrice fa aumentare i pericoli per l'incolumità fisica dei lavoratori soprattutto in settori a rischio elevato come quello del facchinaggio". A poco sembrano valere i continui e sistematici interventi delle istituzioni, sollecitati anche dai sindacati e volti a controllare il rispetto delle norme di sicurezza, insieme all'attività del neo-costituito Osservatorio sugli appalti che vede direttamente coinvolti proprio i confederali nel settore degli appalti. "Non possiamo attribuire questo incidente alla casualità - riflettono i confederali - a prescindere dall'esito degli accertamenti della magistratura sulle responsabilità. Questo in quanto non vogliamo che il termine appalto continui ad essere legato al termine lavoratore di serie B, con le evidenti conseguenze che ciò comporta". Un incidente, quello verificatosi a Mass Lombarda, che lascia sconcertati: "E' l'ennesimo, e vogliamo, e dobbiamo assumerci tutti le nostre responsabilità", aggiungono Cgil, Cisl e Uil, che chiedono con forza che le istituzioni preposte attuino controlli più severi non solo nel settore della cooperazione, ma anche e soprattutto nei confronti dei committenti. Per questo, i confederali tornano a sollecitare la convocazione del Tavolo istituzionale sugli appalti pubblici per il rinnovo "dell'ormai datato Protocollo del 1999, e l'estensione della sua applicazione anche agli appalti privati".